

Agriturismi, sì alla nuova legge regionale

L'assessore **Rabboni** più qualità e più controlli. Non più di 50 pasti giornalieri

■ L'Assemblea legislativa regionale ha approvato a maggioranza (contraria An-Pdl; astenuti Fi-Pdl, Lega nord e Udc) la nuova "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole". Due gli obiettivi della nuova legge sottolineati dall'assessore all'agricoltura **Libero Rabboni**: «Aumento della qualità (più requisiti e più incentivi) e dell'attività turistica dei territori rurali e, naturalmente, il rafforzamento del sistema dei controlli». Illustrata dal relatore **Damiano Zoffoli** (Pd), la legge prevede tra l'altro per le strutture di pianura un massimo di 12 camere, mentre per i parchi e la montagna otto piazzole in spazi aperti e 18 camere.

Per le zone più disagiate del crinale appenninico è stata creata la figura della «ospitalità rurale», per ospitare fino a nove persone e somministrare pasti solo agli ospiti della struttura. Il titolare di agriturismo deve essere agricoltore e dedicare il numero maggiore di giornate lavorate all'attività agricola; le strutture agrituristiche potranno essere create solo in edifici già esistenti; l'80% dei prodotti utilizzati per i pasti dovranno provenire dall'azienda agricola che ospita o da quelle del territorio o essere prodotti regionali a marchio (Doc, Dop, Igp, Bio); per il restante 20%, pasti e bevande dovranno provenire preferibilmente da produzioni artigianali della zona e riferirsi alla tradizione regionale.

Infine, l'attività di ristorazione non potrà superare la media mensile di 50 pasti giornalieri, che potranno essere elevati di due pasti aggiuntivi per ogni camera o piazzola presente nell'agriturismo. Nel prossimo triennio si prevedono controlli obbligatori e più stringenti di Province e Comuni, per verificare il possesso e la permanenza dei requisiti, con multe per chi non rispetta le regole. Sarà incentivata la possibilità di aumentare camere e pasti giornalieri per gli aderenti ai "club di eccellenza". È prevista una semplificazione dei processi di autorizza-

zione: per esercitare l'attività agrituristicamente sarà sufficiente presentare al Comune una dichiarazione di inizio attività.

Approvati in aula tre emendamenti del relatore Zoffoli e di **Gianluca Borghi** (Pd) per introdurre attività "sociali" nell'esperienza degli agriturismi. Respinti 18 emendamenti: otto di **Gioenzo Renzi** (An-Pdl) che aveva chiesto di ridurre stanze e pasti; sette di **Luigi Francesconi** (Fi-Pdl) e tre di **Marco Lombardi** (Fi-Pdl).

Per Renzi e Francesconi «si stravolge la cultura di riferimento dei nostri agriturismi», per **Antonio Nervegna** (Fi-Pdl) questa normativa è «restrittiva rispetto alle altre Regioni»: il numero dei pasti andava calcolato su base annuale e non mensile, l'apertura doveva essere stagionale per facilitare le attività nelle zone disagiate di montagna. **Dantea Guerra** (Verdi), favorevole alla legge, ha auspicato nell'atteso regolamento un «maggiore punteggio per i prodotti poveri dell'azienda».

Contrario al provvedimento, Renzi ha sostenuto che «è mancata la ricerca di qualità degli agriturismi, aumentando di fatto una concorrenza sleale con le altre attività commerciali».

